

Note metodologiche

Fonti di dati utilizzate

L'indagine sui prezzi al consumo

Gli indici di prezzo calcolati per le diverse sottopopolazioni e presentati in questa nota derivano dall'aggregazione di oltre 500 indici di prodotto costruiti dall'Istat e basati sulla rilevazione mensile dei prezzi al consumo.

Questa prevede due diverse modalità di raccolta dei dati: la rilevazione territoriale, condotta dagli uffici comunali di statistica, e la rilevazione centralizzata, effettuata direttamente dall'Istat.

Nel 2006 sono state rilevate ogni mese più di 400.000 quotazioni di prezzo relative ad un paniere di oltre 500 beni e servizi, denominati *posizioni rappresentative*, che viene mantenuto costante durante l'anno.

L'indice generale dei prezzi al consumo correntemente diffuso dall'Istat attraverso i comunicati stampa viene calcolato come media aritmetica ponderata degli indici di posizione rappresentativa; i coefficienti di ponderazione utilizzati sono calcolati come rapporto tra la spesa per ciascuna posizione rappresentativa e la spesa totale e mantenuti costanti per i dodici mesi dell'anno. I coefficienti di ponderazione assegnati agli indici di posizione rappresentativa sono definiti principalmente a partire dalle stime dei consumi finali delle famiglie prodotte dalla contabilità nazionale.

Le stime fornite dalla contabilità nazionale non consentono di definire strutture di ponderazione riferite a particolari sottopopolazioni, selezionate in base a caratteristiche socio-demografiche ed economiche in qualche caso complesse. Per questo i coefficienti di ponderazione presentati in questa nota ed utilizzati per la stima dell'inflazione sopportata dalle diverse sottopopolazioni sono ricavati dai dati di spesa dell'indagine sui consumi delle famiglie.

L'indagine sui consumi delle famiglie

L'indagine sui consumi delle famiglie fornisce informazioni sulla struttura e il livello dei consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti sul territorio nazionale.

L'indagine coinvolge annualmente circa 470 comuni e prevede un campione di circa 28.000 famiglie l'anno, approssimativamente 2.330 al mese. Le famiglie da intervistare sono estratte in modo casuale dalle anagrafi di ogni comune campione. I dati di spesa sono rilevati secondo un'articolazione in 278 voci.

La formula di calcolo utilizzata

Gli indici dei prezzi al consumo (I_p) calcolati per ciascuna sotto-popolazione p vengono ottenuti come media degli indici elementari di prodotto (i_j) ponderata con pesi ($W_{j,p}$) definiti come rapporto tra la spesa S per il prodotto j della sotto-popolazione p ($S_{j,p}$) e la spesa totale della stessa sotto-popolazione (S_p) nel periodo 0 scelto come base, che nell'esercizio effettuato viene aggiornato annualmente.

$$I_p = \frac{\sum_j i_j \times W_{j,p}}{\sum_j W_{j,p}} \quad W_{j,p} = \frac{S_{j,p}^0}{S_p^0}$$

Alcuni problemi inerenti alla stima dei coefficienti di ponderazione di indici dei prezzi al consumo riferiti ad una particolare sottopopolazione

Raccordo tra le voci di spesa dell'indagine sui consumi delle famiglie e le posizioni rappresentative dell'indagine sui prezzi al consumo

L'indagine sui prezzi al consumo e quella sui consumi delle famiglie utilizzano classificazioni diverse dei beni e servizi rilevati; allo scopo di costruire indici di prezzo per sottopopolazione, è necessaria un'operazione di raccordo.

Preliminarmente, dalle 278 voci di spesa dell'indagine sui consumi vanno escluse quelle (29) che cadono al di fuori del campo di osservazione dell'IPCA⁷ (ad esempio, *spese per vacanze all'estero, affitti figurativi, concorsi pronostici*, ecc.). Quindi, le rimanenti 249 voci di spesa relative all'indagine sui consumi per l'anno $t-1$ sono state raccordate con le posizioni rappresentative del paniere relativo all'anno t ⁸.

Differenze tra la struttura di ponderazione dell'Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato europeo (IPCA) diffuso correntemente dall'Istat e quella derivante dall'indagine sui consumi delle famiglie

La struttura di ponderazione derivante dall'indagine sui consumi per il complesso delle famiglie presenta delle differenze rispetto a quella utilizzata per il calcolo dell'IPCA diffuso mensilmente dall'Istat attraverso i comunicati stampa. Tali differenze riflettono essenzialmente la divergenza tra le stime dei consumi finali prodotte dalla contabilità nazionale e i livelli di spesa forniti dall'indagine sui consumi delle famiglie⁹. In questo quadro, non è appropriato comparare il valore dell'indice di prezzo riferito ad una specifica tipologia familiare con quello dell'IPCA diffuso mensilmente dall'Istat; il valore dell'indice specifico di ciascuna tipologia familiare va confrontato piuttosto con quello dell'indice relativo al complesso delle famiglie, presentato in questa nota, ricalcolato utilizzando i pesi derivanti dai dati dell'indagine sui consumi.

⁷ A tale proposito si veda il volume *Compendium of HICP reference documents*, Eurostat, 2001.

⁸ I coefficienti di ponderazione per sotto-popolazione relativi all'anno t sono determinati a partire dai dati di spesa dell'indagine sui consumi delle famiglie dell'anno precedente a t .

⁹ I consumi finali delle famiglie sono stimati dalla contabilità nazionale sulla base di una pluralità di fonti che comprende anche l'indagine sui consumi. Divergenze significative nei livelli di spesa prodotti dalle due fonti, contabilità nazionale e indagine sui consumi delle famiglie, sono riscontrate anche in altri Paesi europei. Per ulteriori approfondimenti sui problemi concettuali, definatori e di misurazione che non consentono un'immediata adozione dei livelli di spesa dell'indagine sui consumi per le stime di contabilità nazionale si rimanda al volume *Le nuove stime dei consumi finali delle famiglie secondo il Sistema europeo dei conti SEC95*, Istat, 2000.